

SPORT **iDISCOBOLO**

MENSILE DELLA UISP - EDIZIONE NAZIONALE - WWW.UISP.IT - gennaio - giugno 2017 al N° 1

Anno XXXVIII - al N. 1 Gennaio-Giugno 2017 - Dir. resp.: Ivano Maiorella - Aut. Trib. di Roma n. 18186 dell' 11/07/1980 - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma" - Stampa: Giorgetti, Roma - Sede nazionale Uisp: Largo Nino Franchellucci, 73 - 00155 Roma



UISP

sportpertutti

70anni



generazioni

attive

1948-2018

Generazioni attive: storie di sport da 70 anni

1948-2018: il racconto dello sport popolare, sociale e per tutti Uisp attraverso generazioni di volontari e di sportivi

Il 2018 è l'anno del 70° anniversario della nascita dell'Uisp, la nostra grande organizzazione di sport popolare, sociale, per tutti, a misura di ciascuno. E tocca a noi fare la nostra parte, riaffermare e rilanciare la forza di un corpo intermedio nato nella Resistenza, cresciuto con la Costituzione italiana, attraversando e influenzando non solo il sistema sportivo italiano ma anche la cultura sociale e politica del Paese. Che ha permesso al figlio dell'operaio di vedersi affermare la propria dignità mettendogli al collo una medaglia e facendolo sentire un campione nella propria vita, pur senza essere stato un olimpionico. Vogliono ritrovare e consolidare la nostra soggettività associativa mettendo al centro una tensione etica della responsabilità, conducendo ancora una volta un processo pedagogico di emancipazione e di affermazione dei diritti per garantire **eguaglianza, giustizia sociale e libertà**. Lo sport di cittadinanza è un grande fattore educativo e le società sportive che ne compongono la galassia sono i presidi territoriali capaci di offrire opportunità di pratica attraverso cui formare cittadini attivi, di generazioni diverse, che costruiscono partecipazione e democrazia.

Per questo motivo l'Uisp continuerà a puntare sul valore sociale dello sport, come è stato per ognuno di questi 70 anni, dal 1948 ad oggi. Continueremo a dare valore alle centinaia di migliaia di volontari, dirigenti, operatori, giudici che tutti i giorni permettono **alle nostre figlie e ai nostri figli di giocare**, di vivere in modo sano la comunità nella quale essi agiscono e si muovono. Proseguiremo nell'andare nei territori e nelle periferie dove lo sport sociale e per tutti Uisp è spesso l'unica occasione di riscatto, l'unico modo per affermare la propria personalità e costruire socialità, creare aggregazione, superare le solitudini. Viviamo una fase storica che mostra una profonda crisi di



quei valori sui quali il Paese ha fondato la propria convivenza: partecipazione e rappresentanza. Abbiamo creduto per lungo tempo che tutto fosse già acquisito, che la democrazia avesse gli anticorpi necessari a garantire una vita e un futuro di prosperità. Tornano invece le nuove povertà, le disuguaglianze fanno riemergere le distanze economiche tra le diverse aree territoriali rendendo sempre più difficile l'esercizio dei diritti delle persone. Da una parte **le migrazioni creano nuove relazioni** e occasioni di incontro multiculturale, dall'altra rischiano di prevalere le chiusure, si erigono muri ai confini dell'Europa e dentro di essa. Siamo di fronte ad un vero e proprio cambio di fase, reso ancor più complesso dalle continue innovazioni tecnologiche che minacciano il lavoro umano, anziché agevolarlo. E la politica rischia di non essere più in grado di svolgere quel ruolo prezioso di mediazione tra cittadini e cosa pubblica, tra interessi individuali e collettivi.

Nel 2018 l'Uisp riflette sulla sua storia e guarda in avanti: partecipazione, democrazia e diritti attraverso lo sport. Siamo consapevoli del patri-

monio di valori e impegno sociale che ha animato le "generazioni attive" Uisp dello sport popolare, sociale e per tutti dal 1948 ad oggi. Per questo continueremo ad illuminare le periferie sociali e territoriali attraverso lo sport della socialità e delle relazioni. Continueremo a chiedere con forza alle istituzioni, alla politica, al sistema sportivo di riformarsi, di avviare una vera e propria stagione che porti ad una legislazione di nuovo conio, capace di valorizzare realmente tutte le espressioni e le organizzazioni dello sport italiano, dando finalmente vita ad una cultura sportiva inclusiva. Nella quale venga affermato chiaramente chi fa che cosa in cui la trasparenza e la correttezza possano essere garantite da controlli serrati. L'impegno e la storia dell'Uisp proseguono su questo solco: donne e uomini che **continuano ad animare le piazze**, le scuole, i parchi, le strade, non solo gli impianti sportivi. Donne e uomini che voglio ringraziare infinitamente perché costruttori di cambiamento, di civiltà, di diritti, di legalità, di libertà... di vita!

Vincenzo Manco
presidente nazionale Uisp

Donne e giovani, l'Uisp è nata grazie a voi

Comunicare lo sport attraverso la società che cambia: settanta anni di storia Uisp tra informazione e media

di Luciano Senatori
e Ivano Maiorella

Per raccontare la storia dell'Uisp attraverso la storia del racconto giornalistico e sportivo che l'ha caratterizzata, partiamo da qui: il *pregiudizio antisportivo* della cultura italiana. Il tema è ricorrente e attraversa tutto il '900, secolo breve, anzi brevissimo se si considera il suo rapporto con la cultura, la politica e l'informazione. Che ha relegato lo sport a un genere. Eppure c'è stato un filo sottile ma tenacissimo che **ha legato lo sport popolare alla pubblicistica italiana**. A partire dall'esperienza di "Sport e proletariato", aperta e chiusa nel corso del 1923 e del successivo progetto di pubblicazione del periodico **Polemiche sportive**, stroncato sul nascere nel 1924 (come ricorda Bruno Di Monte nel suo "Era Uisp da cent'anni"). Anni difficili per l'informazione libera e democratica nel nostro Paese.

Sport e proletariato sopravvisse cinque mesi prima di essere chiuso dal fascismo e "Polemiche sportive", che doveva essere redatto a Bologna da Leonildo Tarozzi su indicazione dell'Internazionale giovanile comunista, non uscì mai. Il livello di elaborazione teorica di *Sport e proletariato* era alto. Lo ricor-



da Sandro Provvisionato, recentemente scomparso, nel libro *Sport e società* (Editori Riuniti, 1976). La testata nasce il 14 luglio 1923 a Milano ad opera di un gruppo di dirigenti del Partito socialista vicini a posizioni terzinternazionaliste. Da queste parti il pregiudizio antisportivo era fortemente radicato: "lo sport è diseducativo per i giovani" (da un ordine del giorno al Congresso dei giovani socialisti del 1910). Eppure *Sport e proletariato* nasce su un'ipotesi antitetica, spostando in primo luogo l'attenzione dall'essenza dello sport, visto come **fenomeno fisico e individuale, al suo significato politico e sociale**", prosegue Provvisionato. E il giornale doveva orientare alla costruzione di una società sportiva proletaria in ogni paese per creare una potente Federazione sportiva del lavoro. "Vogliamo godere dello sport, vogliamo vivere sempre meglio, migliorandoci anche fisicamente nello sforzo armonico": scrive così Giacinto Menotti Serrati nell'editoriale di apertura. Per "battere lo sport borghese che educa all'odio e alla brutalità, gonfia i campioni e i campionissimi e ne fa degli asini carichi di quattrini". Il 10 dicembre 1923 la tipografia Zerboni verrà deva-

stata da un'incursione fascista, "Sport e proletariato" cessa le pubblicazioni nonostante il successo di pubblico e le 9.000 copie a numero distribuite.

Nell'immediato dopoguerra anche l'editoria impegnata e di sinistra comincia a porsi il problema di "alleggerire" i contenuti e incominciare a parlare di **tempo libero e cultura, sport e cinema**. Anche nel complesso arcipelago dei molti periodici nati per raccontare le attività del Fronte della Gioventù, organizzazione unitaria antifascista che fece da incubatrice alla nascita dell'Uisp. La cultura alta e quella bassa si danno la mano, come direbbe Umberto Eco, e lo sport è un importante anello di questo avvicinamento. L'intento è in gran parte strumentale da parte dei partiti democratici del dopoguerra, cattolici da una parte e laici e di sinistra dall'altra. Il risultato è comunque quello di sdoganare alcuni contenuti popolari, tra i quali lo sport. Sul fronte laico e di sinistra **Vie Nuove**, autorevole rivista nata nel 1946 e diretta da Luigi Longo, apre allo sport grazie agli scritti di Mario Vivaldi e Gennaro Stazio, futuro segretario generale Uisp nel Congresso fondativo del 1948. Quest'ultimo, in un articolo del giugno 1947, si occupa del problema del riutilizzo sociale dei beni ex Gil, come colonie estive e impianti vari, attraverso un articolo dal titolo emblematico: "Sport, ma non per pochi". Anche **Pattuglia-Corriere dei giovani** che vede la luce a Milano nel 1947, diretta da Alfonso Gatto, si occupa di sport e attività ricreative. Qui scriveva Oscar Gridelli che nel febbraio del 1948 firmava un articolo dal titolo: "E' nata l'Unione Sportiva Popolare", in riferimento all'assemblea informale, promossa dalla commissione sport del Fronte della Gioventù, che si sarebbe tenuta al cinema Esperia di Roma due mesi dopo, in aprile. Stessa notizia riportata da *Alba Sportiva*, bollettino dell'Unione Italiana Sport Popolare, nel numero del 19 aprile



1948. Dal 1948 la redazione di *Pattuglia* si sposta a Roma e la direzione viene affidata a Gillo Pontecorvo, si parla di cinema e di sport, oltre che di politica e cultura. Vi scrissero, tra gli altri, Antonio Ghirelli e Italo Calvino. Il Villaggio della Gioventù, ad esempio, organizzato da Arrigo Diodati (partigiano e tra i padri fondatori dell'Uisp) con ragazzi provenienti da tutta Europa nel luglio 1947 sull'altopiano della Madonnetta di Cogoleto, Genova, venne raccontato da *L'Unità* e dal *Partigiano*. Fu una delle attività che contribuì alla costituzione dell'Uisp nel 1948 anche grazie alla confluenza del movimento creato da Diodati, la Cet- Campeggiatori Escursionisti Turisti. *Il Pioniere*, nato nel 1946 e proseguito sino al 1970, parlava ai bambini e ai ragazzi grazie a fumetti e sport, con giornalisti del calibro di Gianni Rodari e organizzatori di attività come Carlo Pagliarini.

Intanto "L'attività sportiva Uisp prosegue con l'organizzazione delle **manifestazioni legate agli anniversari antifascisti** e alle feste del movimento dei lavoratori" scrive Luigi Martini in "Nascita di un movimento". Manifestazioni per il 25 aprile e per l'1 maggio che venivano raccontate e spesso organizzate con i giornali della sinistra: *Vie Nuove*, *Pattuglia*, *L'Unità*, *L'Avanti*, *Il Lavoro*, il settimanale della Cgil.

"Era Uisp da cent'anni"

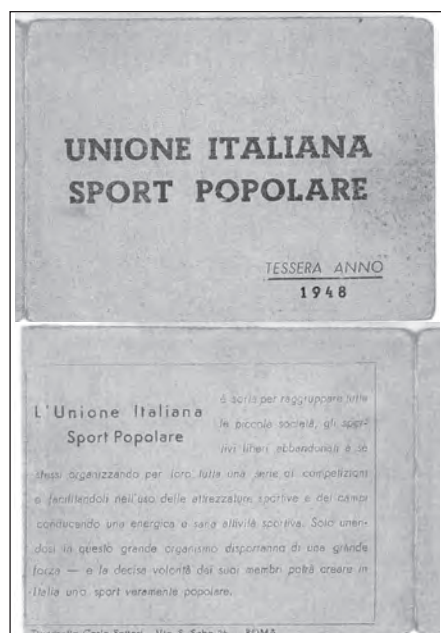
La storia dell'Uisp è anche storia di informazione libera, critica e racconti controcorrente su un terreno, quello sportivo, dominato da una pubblicistica spesso provinciale e sciovinista. Lo racconta molto bene Bruno Di Monte nel libro *"Era Uisp da cent'an-*



ni" (quaderno Area Uisp n.16, Bologna, 2002) riportando fatti che legano l'organizzazione di attività sportive e popolari ai giornali che ebbero il coraggio di raccontare questo sport diverso. Come nel caso dello *Sport del popolo* di Ravenna che racconta il Giro podistico di Cesena del 1945 e altre iniziative che fanno da apripista alla costituzione dell'Uisp. Così come avveniva per altri fogli locali a Genova, Brescia, Firenze e in altre città. Il *Progresso d'Italia* aveva patrocinato la prima "Corsa al mare" di ciclismo femminile da Bologna a Rimini, vinta da Ella Minozzi di Reggio Emilia. Il giornale bolognese fondato da Antonio Meluschi e Renata Viganò, che tra i pubblicisti in redazione annoverava anche il giovanissimo Sergio Zavoli, dedica ampio spazio al primo Congresso Uisp, quello fondativo, che si svolse proprio a Bologna dal 20 al 23 settembre 1948. Nei giorni immediatamente precedenti, dal 16 al 20 settembre 1948, si erano svolte sui campi sportivi dello Sterlino a Bologna le "Piccole Olimpiadi" dell'Uisp, come vennero definite dal poeta Alfonso Gatto su *Vie Nuove*. "Metallurgici, contadini, studenti, piccole ma sicure glorie paesane che mai avrebbero potuto porre a confronto le proprie forze, hanno potuto, grazie all'Uisp, uscire dai limiti della provincia", scrive Attilio Camoriano sull'*Unità*. Dell'avvenimento si parlò molto sulla stampa anche perché vi presero parte **Giulio Onesti, presidente del Coni, ed Enrico Berlinguer, segretario generale del Fronte della Gioventù**. La vittoria collettiva dei Campionati andò all'Uisp Genova, che ricevette la Coppa Curiel, a sancire, anche simbolicamente, il collegamento tra il Fdg, il suo fondatore e l'Uisp, appena costituita. Da ricordare che Tommaso Smith, eletto primo pre-

sidente Uisp nel congresso fondativo di Bologna, era un fior di giornalista. Fu il fondatore e primo direttore del *Paese* e della sua edizione serale *Paese Sera*, proprio nello stesso anno, il 1948. Fu proprio *Paese Sera*, negli anni '60 e '70, a sostenere una delle manifestazioni Uisp più simboliche e longeve, "Corri per il verde" che si proponeva (e si propone) di denunciare il sacco della Capitale, la cementificazione e la speculazione edilizia, attraverso corse podistiche che diventavano occasione di sensibilizzazione e di protesta popolare.

Nei primi anni '50, anche grazie al rapporto tra Uisp e sindacati, si fa largo il tema del rapporto tra sport e lavoratori. Se ne trova traccia in una serie di articoli scritti da Vanni Loriga su *Il Lavoro* nel giugno del 1951, con un servizio dal titolo "I lavoratori italiani fanno sport?". Scrive Loriga: "...dal canto proprio la Cgil identifica nell'Uisp l'unico ente riconosciuto per organizzare l'attività sportiva dei lavoratori". **La responsabilità dell'Ufficio stampa Uisp** nel 1950 venne affidata a Dante Bernoldi (fonte: *Vie Nuove*, dicembre 1950), appena giunto all'Uisp grazie alla confluenza dei socialisti dell'Assi, insieme ad Oddone Giovanetti. I primi anni non furono facili per l'Uisp nel rapporto con la stampa e si avvertì l'esigenza di un rapporto più stretto con i mezzi di comunicazione. Dopo anni di iniziative ed attività tese a consolidare ed espandere l'Uisp, il gruppo dirigente nazionale avverte l'esigenza di darsi uno strumento di comunicazione proprio, in grado sia di informare e formare i gruppi dirigenti sul territorio, sia di interloquire nel confronto pubblico sulla politica sportiva veicolato allora dai quattro





Arrigo Diodati (anni '50)

quotidiani sportivi: La Gazzetta dello Sport, Stadio, Il Corriere dello Sport e Tuttosport.

Nel luglio del 1955 esce l'ultimo numero di *Sport popolare*, il giornale d'informazione edito dall'Uisp nazionale con cadenza periodica e verrà sostituito dalla nuova testata *Il Discobolo*, rivista mensile e rassegna di problemi sportivi. Il primo numero della pubblicazione, con copertina a colori in carta patinata, diretta da Arrigo Morandi allora segretario generale, esce nel gennaio del 1956 con l'intento proclamato di diventare strumento del confronto politico-sportivo e sostegno alla formazione dei nuovi quadri dirigenti e tecnici. "Il Discobolo sarà una voce battagliera ed amica per tutti gli sportivi a qualsiasi organizzazione appartengono... con Il Discobolo l'Uisp intraprenderà una nobile

battaglia per il rafforzamento dello sport e per l'affermazione di quegli ideali che sono: pace, fraternità, amicizia con tutti gli sportivi" (*Il Discobolo*, n. 1 gennaio 1956. Presentazione).

La linea editoriale supporta ovviamente la politica sportiva dell'Unione, che mira a diffondere e far praticare lo sport a livello popolare, "anche i lavoratori devono poter sciare" sosteneva Arrigo Diodati. Partendo da tale presupposto veniva posto al centro lo sviluppo dello sport italiano, con la difesa dello sport dilettantistico e la critica al professionismo da tenere separato dal primo.

L'Uisp, organizzazione chiaramente collegata ai due partiti di sinistra, socialista e comunista, è fiera di svolgere un ruolo di promozione sportiva e di vivaio per lo sport italiano ed *Il Discobolo* ne è un amplificatore. Le pagine della rivista sono colme di foto di atlete e atleti provenienti da società sportive Uisp e approdati nelle rappresentative nazionali. Uno degli slogan di allora è "Dall'Uisp alla maglia azzurra".

Le Olimpiadi di Roma

L'assegnazione a Roma delle Olimpiadi del 1960 è accolta con entusiasmo e diverrà strategico l'impegno per questo evento. Le "Leve delle giovani speranze di Olimpia" è l'iniziativa di maggior rilievo e di maggiore interesse sportivo per tutta l'Unione: "Nel nome di Olimpia e in onore delle XVII Olimpiadi 1960 di Roma, a cui il programma è dedicato, le 'Leve' rappresentano l'iniziativa che deve far arrivare lo sport alle più larghe masse della gioventù e, nelle forme più elementari e facili, sviluppare la pratica sportiva, creando un grande vivaio giovanile dal quale trarre le speranze agonistiche per il futuro sportivo d'Italia" (*Il Discobolo*, n. 2, febbraio 1956).



gioventù, delle gesta sportive dei grandi campioni dell'URSS, della Repubblica Democratica Tedesca, etc.

In questa prima fase l'attenzione è rivolta anche al ruolo che potrebbero svolgere i **Comuni per lo sviluppo dello sport**. Le elezioni amministrative del 1956 sono un'occasione per inserirsi, con i temi dello sport, nella campagna elettorale; *Il Discobolo* esce con un disegno in copertina, (certamente di Renato Guttuso), con soprastampato lo slogan: "I comuni agli amici del popolo e dello sport". Gli amici del popolo e dello sport sono chiaramente i comuni di sinistra amministrati da socialisti e comunisti. In questo contesto, anche se l'impostazione è quella di far crescere lo sport italiano, si affaccia pur timidamente l'idea di sport che va oltre quello olimpico. È un primo accenno che richiederà ancora anni per diventare nuova cultura sportiva.

C. E. T. U. I. S. P. F. I. S. I.
 VIA PAGLIACORTA N. 13 - TELEFONO 36971
 COMMITATO DIFESA E.N.A.L. (Via N. Sauro, 28 - Telefono 38910) COMM. RICREATIVA CAMERALE (Via Marconi, 67 - Telefono 38133)

TROFEO C.C.d.L.
PRIMI CAMPIONATI DI SCI DEI LAVORATORI (maschili e femminili)

● 22 Febbraio a Maresca Pistoiese ●
 Gare: DISCESA LIBERA - SLALOM - FONDO

PROGRAMMA
 Ore 6 - Partenza da Piazza Maggiore
 Ore 9 - Arrivo a Maresca
 Ore 10,30 - Discesa libera
 Ore 11 - Partenza per il Fondo
 Ore 15 - Slalom

GRANDE CAROVANA POPOLARE della NEVE
 Quota di partecipazione: L. 600 - Atleti L. 400
 Vale regolamento F.I.S.I. - Iscrizione gare L. 100

Alle "Leve giovanili" segue "La Giornata Olimpica" manifestazione di promozione sportiva promossa dal Coni, finalizzata ad allargare la base dei praticanti le discipline olimpiche, in particolare l'atletica leggera ed il nuoto. Il ruolo dell'Uisp è spesso ammantato dalla retorica sportiva degli stati cosiddetti socialisti, quando invita ad impegnarsi verso "quella immensa riserva di materiale umano rappresentata dalle fabbriche, dai campi, dai luoghi di lavoro in genere da dove possono uscire, per varie ragioni, non altrove, gli atleti di oggi, ed i campioni di domani", tuttavia in ciò stava l'idea di sport popolare. D'altronde, lo sguardo è sempre rivolto da quella parte, con resoconti delle Spartachiadi, dei Festival mondiali della





Nelle edizioni di questi anni **c'è ancora spazio per lo sport femminile**, attraverso la narrazione delle rassegne nazionali, organizzate con la collaborazione dell'UDI (Unione donne d'Italia) e non manca la polemica anticlericale: *"Con i calzoncini corti si va all'inferno..."* riferita alle prediche durante la messa contro le atlete che sfidavano pregiudizi, usi e costumi dominanti.

Nel 1956 le truppe dell'Unione sovietica invasero Budapest. Del tragico evento non troviamo traccia ne *Il Discobolo*. Il dissenso verso l'URSS e verso le ambiguità del Partito comunista italiano, si evidenziarono con il "manifesto dei 101", intellettuali e dirigenti della sinistra, anche comunisti, ove è sottolineata la *"condanna storica e definitiva di metodi antidemocratici di governo e di direzione politica ed econo-*



mica". La stessa critica è espressa dalla segreteria della CGIL. Un'area di intellettuali abbandonò il PCI e tra questi anche Antonio Ghirelli dirigente dell'Uisp, giornalista sportivo facente parte della redazione de *Il Discobolo*.

Nel 1957 la rivista dedica spazio al 3° Congresso nazionale dell'Uisp definito di rinnovamento, ma di nuovo sul fronte della linea politica non c'è molto, salvo il consolidarsi della guida dell'Unione con l'elezione di Arrigo Morandi a presidente nazionale, che rimane direttore de *Il Discobolo* ed una maggiore visibilità della componente socialista. Ugo Ristori è eletto nella Giunta esecutiva e dopo qualche anno sarà il direttore della rivista.

Gli otto numeri de *Il Discobolo* riferiti agli anni '59/'60 sono pressoché monopolizzati dal tema delle **Olimpiadi di Roma**, ma in pari tempo prosegue la pubblicazione di inserti tecnico didattici per l'insegnamento di varie discipline sportive, insieme all'esaltazione dei successi ottenuti dai campioni sportivi dell'Europa dell'Est. Novità di rilievo è la pubblicazione della posizione assunta dall'Uisp **contro la proposta di istituire il ministero dello Sport**, avanzata dal democristiano on. Mario Segni, Presidente del Consiglio dei Ministri. L'Unione considera tale ipotesi un attacco all'autonomia dello sport: *"il mondo sportivo dovrà opporsi alla manovra con ferma consapevolezza"*. Questo tema occuperà molte pagine della rivista nel tentativo di fare chiarezza nei rapporti tra lo Stato ed il Coni. All'inizio del 1960 la monotonia olimpica è parzialmente rotta con i documenti che convocano, prima delle Olimpiadi, il 4° Congresso nazionale dell'Uisp. L'obiettivo centrale risulta quello di: *"chiarire con esattezza la sua posizione ed i suoi doveri nei confronti dello sport italiano"*.

Arrigo Morandi è confermato presidente nazionale, mentre Ugo Ristori sostituisce lo stesso Morandi alla direzione de *Il Discobolo*.

È invece sottovalutato, sul piano socio-politico, ciò che accade nella politica italiana. A luglio, a pochi giorni dalle Olimpiadi, il Governo Tambroni si fa garante dello svolgimento del Congresso nazionale del MSI a Genova nonostante le forti proteste delle forze democratiche. Ciò solleva una forte ribellione popolare contro il congresso missino e contro le forze di polizia che lo proteggono. In poche ore si manifesta tutta la collera popolare che si era accumulata in oltre dieci anni di governi democristiani ed in quasi



Squadra di atletica femminile Uisp Roma (1958)

tutte le città italiane si svolgono **grandi manifestazioni di protesta partecipate** da migliaia di persone. Nei giorni 5, 6 e 7 luglio la polizia interviene con le armi, ferisce ed uccide giovani lavoratori a Licata e Reggio Emilia. A Roma, a Porta San Paolo, lo squadrone dei carabinieri a cavallo, comandato dal capitano Raimondo d'Inzeo, (cavaliere della nazionale italiana di equitazione che parteciperà un mese dopo alle Olimpiadi), bastona e calpesta con i cavalli decine di dimostranti.

Nella rivista dell'Uisp con il titolo "Lauro Farioli alla memoria" si legge: *"I giorni che intercorrono dalla grande manifestazione antifascista di Genova al 10 luglio, rimarranno scolpiti nella memoria di ogni cittadino democratico, per la loro drammaticità. Nel volgersi di grandi movimenti popolari, espressione*



genuina del sentimento antifascista del popolo e della gioventù, alcuni giovani hanno perduto la vita, colpiti dal piombo della polizia. A Reggio Emilia dove l'azione repressiva è stata più violenta, 5 sono stati i giovani stroncati per aver manifestato nel nome dell'antifascismo e della libertà. Tra questi giovani, che si aggiungono ai caduti della lotta partigiana e della **resistenza**, a cui si ispira la Costituzione Repubblicana, vi era un membro della nostra organizzazione: Lauro Farioli, di 21 anni, tesserato per il nostro settore calcio, per la Società San Bartolomeo di Reggio Emilia. La nostra Unione si onora di avere tra i suoi associati, giovani antifascisti" (*Il Discobolo*, n. 2, luglio 1960).

È giusto ricordare le vittime ma non c'è spazio ne *Il Discobolo* per analizzare i profondi cambiamenti socio-economici in atto nel Paese ed i possibili riflessi anche sul mondo dello sport fino ad allora chiuso in se stesso.

Dalla prova olimpica uscirono rafforzati il prestigio e le capacità organizzative, politiche e diplomatiche dell'Unione insieme a quelle della sua rivista, che ospita articoli e interviste ai massimi dirigenti del Coni e delle Federazioni, a deputati, dirigenti sindacali e della nascente Arci. Fatto singolare ben evidenziato da *Il Discobolo*, durante il meeting post olimpico organizzato a Roma dal Club Atletico Centrale insieme all'Uisp, la sovietica Tamar Press lanciò il disco a 57,15 mt stabilendo così il nuovo record mondiale, record tentato più volte allo Stadio Olimpico nei giorni precedenti. "Un record mondiale tutto per noi", per l'Uisp, titola *Il Discobolo*. L'ultimo numero della rivista dell'anno olimpico è in gran parte dedicato al Consiglio nazionale del Coni che ha



analizzato lo stato dello sport italiano post olimpico. Vi si trova il documento della Giunta esecutiva nazionale dell'Uisp, un redazionale non firmato "**Sul rinnovamento del Coni**" ed una lunga riflessione di Aldo Monaco, vice presidente nazionale Uisp: "Alla base dell'autonomia chiarezza nei rapporti tra Stato e sport".

La rivista si fa carico di rendere più esplicite le posizioni espresse nel documento ufficiale dell'Uisp che "afferma il principio dell'esistenza di un unico Ente - il Coni - che sia l'espressione di tutte le forze sportive, ritiene inderogabile l'esigenza di una nuova legge istitutiva".

Le considerazioni sul tema ricordano che la legge istitutiva del Coni è datata 1942, ultimi anni del fascismo, e risulta incoerente con la Costituzione Repubblicana vigente. Non è coerente con i concetti che garantiscono la libertà associativa e "non tiene conto delle nuove organizzazioni sportive nazionali: gli enti di propaganda dato acquisito dalla realtà storica del dopoguerra".

L'autonomia dello sport

Il nodo centrale rimane quello del ruolo che dovrebbe svolgere lo Stato **senza ledere l'autonomia dello sport**, come se lo sport non fosse un fenomeno sociale come tanti altri. Ma c'è dell'altro nella riflessione di Aldo Monaco, quando rivendica la riforma della legislazione sportiva per promuovere un rinnovamento interno del Coni e "perché lo sport possa essere finalmente inserito fra i problemi sociali legato a temi di cultura e ricreazione di più urgente attuazione". È così aperta, per la prima volta in modo esplicito, la campagna per la riforma della legislazione sportiva italiana.

Nonostante queste riflessioni e l'avvio d'intenti riformisti, negli anni post olimpici si apre per l'Uisp una fase di grandi difficoltà. **La crisi è il combinato di diversi fattori e processi interni ed esterni al mondo sportivo.** Uno di questi è riscontrabile nelle difficoltà più generali delle forze politiche e sociali del movimento operaio ed il conseguente ridimensionamento delle associazioni democratiche di massa, nelle quali cede il senso dell'appartenenza e l'attivismo. L'altro è dovuto all'allontanamento di società sportive affermate e alla defezione di atleti promettenti, sollecitati da incentivi allettanti, conseguenza diretta di una scelta che l'Uisp ha fatto di privilegiare comunque il momento agonistico e il suo progressivo inserimento nelle attività programmate dalle Federazioni olimpiche.

L'anno per *Il Discobolo* si conclude con un auspicio: "il 1961 sarà anno di realizzazioni -... Come sempre, l'Uisp, e *Il Discobolo*, sono presenti all'appuntamento con il nuovo anno con l'impegno di sempre che deriva dalle esigenze di fare andare avanti le cose".

Purtroppo la realtà è diversa, la pubblicazione della rivista fu sospesa e rimarrà tale per oltre due anni.

Nel marzo 1963, *Il Discobolo* (la testata da caratteri tutti minuscoli passa a caratteri tutti maiuscoli) riapre i battenti quando l'Uisp sceglie la strada che intende percorrere sulla scia delle esperienze accumulate e nel tentativo di rinnovarsi attraverso **un nuovo modo di intendere lo sport.**

La redazione risulta rafforzata con l'inserimento di Enrico Spinozzi, atleta della nazionale italiana, che per alcuni anni ne sarà il capo. "Dopo una parentesi di



oltre due anni *Il Discobolo* riprende il suo posto tra i periodici che dibattono i problemi dello sport": così inizia l'editoriale di presentazione firmato dal direttore, Ugo Ristori. Si prende atto dei cambiamenti socio-economici e dei nuovi bisogni dei cittadini e dei lavoratori. Anche nel mondo sportivo si sono aperte contraddizioni tra il vecchio che resiste ed il nuovo che fatica ad avanzare, comunque si fa strada una visione meno settoriale e corporativa dello sport.

"In questo senso abbiamo sentito il bisogno di assegnare alla nostra rivista, in questa nuova serie, un contenuto di più ampio respiro sul piano della ricerca e del dibattito attorno ai problemi dell'educazione fisica e dello sport, collocati in ogni loro componente, nel concetto più generale della educazione. Per questo ci sforzeremo per far divenire *Il Discobolo* una occasione d'incontro tra varie forze che, sul piano tecnico, organizzativo, sociologico, medico e legislativo sono interessate allo sviluppo della pratica sportiva".

L'intento è preciso, deciso a mantenere aperta la rivendicazione politica più importante: **la riforma della legislazione sportiva**. Il concetto di riforma sportiva, che diventa anche cambiamento della cultura sportiva, è ribadito ed esteso nell'articolo firmato dal presidente nazionale: "... collegare la lotta per il rinnovamento dello sport, con le altre che tendono a trasformare la società... lo sport come diritto dei cittadini e dovere dello Stato... Una costruzione sportiva fondata sopra l'educazione fisica di massa, capace di intervenire non soltanto in funzione della ricerca di risultati agonistici, ma come moderno strumento di lotta contro i paramorfismi dei giovani, le malattie professionali e quelle cosiddette del progresso".



I centri di formazione fisico-sportiva

Ma cosa è avvenuto nei 28 mesi in cui è maturato questo cambiamento? Dopo attente analisi, riflessioni, confronti di opinioni e divergenze, il gruppo dirigente nazionale, allargato ai dirigenti territoriali, prende spunto da una iniziativa post olimpica del Coni che avvia l'organizzazione dei Centri di addestramento allo sport per singole discipline con il duplice obiettivo di allargare la pratica sportiva e di far emergere talenti sportivi, potenziali futuri campioni. Una novità organizzativa, parallela al movimento delle società sportive e gestita burocraticamente dai vertici provinciali dell'ente sportivo olimpico, tuttavia con finalità e contenuti tradizionali. L'Uisp teorizza e avvia la sperimentazione dei "Centri di formazione fisico-sportiva" basati su finalità pedagogiche e salutiste: gioco, divertimento, benessere. I programmi hanno carattere preventivo, per combattere il diffondersi di malformazioni scheletriche accelerate dalla vita sedentaria indotta dai nuovi modelli e comportamenti di vita. Per dare spessore politico e culturale alla nuova iniziativa, il 26 e 27 maggio 1962 l'Unione aveva organizzato a Milano un convegno partecipato da insegnanti di educazione fisica e dirigenti territoriali e nazionali dell'Uisp.

I Centri sono un tentativo pragmatico di **rivalutazione dell'educazione fisica con maggiore attenzione alla salute** rispetto al risultato sportivo, ma in pari tempo possono concorrere all'espansione della base dei praticanti lo sport. Il confronto interno, ma talvolta proiettato anche all'esterno dell'Unione, è comunque l'occasione per l'avvio di

un difficile percorso alla ricerca di una nuova cultura sportiva.

Si è rotto il tabù dello sport agli sportivi e, come all'origine dello sport proletario e popolare, lo sport torna ad essere un mezzo per migliorare la qualità della vita dei cittadini, un veicolo per aprire vertenze di grande spessore politico sociale e culturale, come quelle che rivendicano più "verde" per le città con soluzioni urbanistiche moderne e non speculative.

Nei primi numeri della nuova serie de *Il Discobolo*, i Centri di formazione non sono ancora una realtà meritevole di essere raccontata. L'insero verde della rivista (curato, tra gli altri, da Giorgio Lo Giudice) dedicato all'attività propria dell'Uisp è monopolizzato da quella agonistica, dai programmi delle Leghe di specialità, dai risultati dei campionati italiani, dall'attività sportiva internazionale.

Le "Tesi per il 5° Congresso nazionale Uisp", pubblicate da *Il Discobolo* n. 7 gennaio-febbraio 1964, sottopongono alla discussione un'impostazione che si muove su due binari. Da una parte si propone "il mantenimento e lo sviluppo delle attività agonistiche, che costituiscono uno dei fondamenti della vita e delle finalità dell'Uisp", dall'altra "i Centri di Formazione Fisco-Sportiva, o di Addestramento tecnico, quali forme nuove e più avanzate di organizzazione, di insegnamento e di diffusione dello sport".

Queste formulazioni non mancano di ambiguità e comunque segnalano un confronto interno che rimane aperto, anche dopo la celebrazione del 5° Congresso.

Sono trascorsi sei mesi dal Congresso e la rivista pubblica il documento "Una politi-



Diodati (a sinistra) e Morandi (a destra) ricevono una delegazione francese della FSGT (anni '60)



Oddone Giovanetti



ca di sviluppo sportivo nella programmazione dello Stato”, firmato Unione Italiana Sport Popolare, in cui è posto l’obiettivo di dar vita ad una rete capillare di “Centri di formazione e addestramento sportivo” come mezzi importanti “per la creazione di un vasto serbatoio di riserva, qualificato e impegnato, che può travasarsi sul tessuto agonistico-dilettantistico per arricchire i quadri delle società sportive di base che si troveranno così in grado di rinnovare il loro ruolo nel paese”.

In controluce si intravede ancora il modello di sport olimpico, teso ad ottenere risultati, record, magari soldi; l’educazione fisica per la salute o per giocare non ha ancora teoria sufficiente e inizialmente trova ostacoli al suo sviluppo sul terreno organizzativo. Rimane viva la dialettica tra due possibili impostazioni: l’impegno tradizio-

nale e la nuova proposta dei centri di formazione sportiva, tra loro integrate o contrapposte.

Nel mese di novembre *Il Discobolo* pubblica un articolo di Enrico Fabbri, insegnante di educazione fisica del direttivo nazionale Uisp titolato: “Il meglio non è mai il bene: migliorare i primati o migliorare l’uomo”.

Il confronto radicale reso esplicito fin dal titolo costringe la redazione della rivista a prendere le distanze con una nota anteposta al testo.

“Il prof. Enrico Fabbri scrive contro l’agonismo e il tecnicismo esasperati. Senza sottoscrivere in tutto le sue tesi comprendiamo lo sfogo di un educatore vero; siamo anche noi contro ogni distorsione. Ma nel nostro mondo c’è posto per tutti: dalla caccia ai primati – se libera scelta di un uomo maturo – all’attività ricreativo-agonistica, di “club”, di dopo lavoro, di dopo scuola, oggi purtroppo assai carente”.

Il confronto durerà a lungo e segnerà, con alti e bassi, tutto il percorso evolutivo dell’Uisp dallo sport popolare allo sport per tutti, percorso che *Il Discobolo* seguirà passo passo, contribuendo alla formazione di una nuova cultura sportiva e lasciando una traccia storica indelebile. Tutto questo nella cornice dell’analisi dei Giochi olimpici da una parte e la riforma della legislazione sportiva italiana dall’altra. Inizia così la critica al mito e al gigantismo olimpico, che dalla rivista dell’Uisp coinvolge giornalisti sportivi come Ghirelli, Berra, Ormezzano e altri. I titoli de *Il Discobolo* sono abbastanza espliciti: “Il Barone dorma”; “De Coubertin batti un colpo”; “Ritorno alla semplicità”.

Arrigo Morandi scrive: “Liberare le Olimpiadi dall’elefantiasi, dal veleno dello strumentalismo, dalle discriminazioni, dal razzismo”. “Alla faccia della retorica e della diplomazia dello sport che affratella e unisce, uno dei punti più nevralgici della tensione internazionale e della “guerra fredda” si annida proprio nello sport”.

L’analisi critica dei Giochi olimpici continua e dopo due anni l’articolo di Mario Gulinelli, “NO alle medaglie”, anticipa di alcuni mesi quella che sarà una delle più clamorose manifestazioni di dissenso durante i Giochi olimpici.

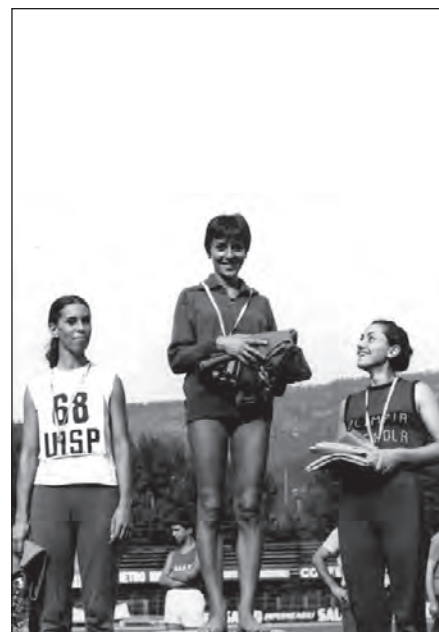
“È di questi tempi la notizia che alcuni atleti neri americani, tra i quali il primatista mondiale Tommie Smith ed il suo compagno di università Lou Evans, migliore corridore del 1967 sui 400 piani, si sono fatti promotori di un movimento diretto alla non partecipazione degli atleti neri alla prossima Olimpiade di Città del Messico, con i colori degli Stati Uniti d’America”.



Sul fronte interno della richiesta di riforma dello sport italiano, con il secondo Governo Moro di centro-sinistra, il ministro del Bilancio Giovanni Pieraccini presenta il progetto di riordinamento dello sport condiviso dall’Uisp.

Il Discobolo dà spazio alla proposta così come segue attivamente tutte le iniziative che riguardano lo sport e i Comuni. In questo contesto anche l’esperienza dell’inserimento dei giochi sportivi nelle “Case di vacanza” assume importanza per la connessione e affinità con le tematiche aperte con i “Centri”. **Oddone Giovanetti**, insegnante di educazione fisica della Direzione nazionale Uisp, ne è uno dei principali fautori ed in più occasioni ne scrive sulla rivista.

L’organizzazione dei Centri di formazione sportiva, l’attività nelle “Case di vacanza” e il confronto sul modello di sport portano in primo piano gli inse-

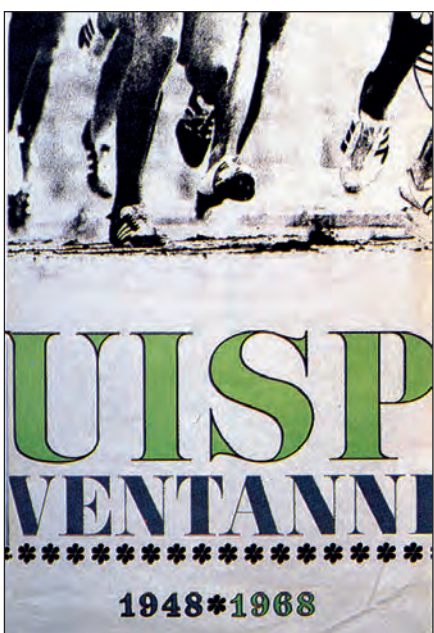




gnanti di educazione fisica. Tra loro dirigenti Uisp, di società sportive, collaboratori, tecnici, che riempiono le pagine della rivista, accanto ai temi dell'educazione fisica scolastica e delle condizioni in cui si trovano gli Istituti superiori di educazione fisica. **La pedagogia, la psicologia e la tecnica sportiva sono temi nuovi** che vanno ad arricchire il patrimonio culturale dell'Uisp. *Il Discobolo* avverte l'esigenza della costituzione di Facoltà di Scienze motorie per superare i decrepiti Istituti superiori di educazione fisica in piena crisi.

La linea "verde" dell'Uisp

Nel nuovo percorso su cui cammina l'Uisp l'impatto con le questioni urbanistiche, il "verde" pubblico e l'impiantistica sportiva è quasi naturale. **Giuliano Prasca**, giornalista sportivo e presiden-



te dell'Uisp di Roma, interviene su *Il Discobolo*, n. 15 gennaio-febbraio 1965, con "Lo spazio dell'uomo" ed a seguire "Parchi e parcheggi", "Aree di libertà", ecc. aprendo un confronto interno ma che pone l'Uisp come un soggetto capace di interloquire con urbanisti, architetti e amministratori pubblici. La ricerca ed il confronto spaziano dai Piani regolatori comunali agli impianti sportivi polivalenti: di questi *Il Discobolo* pubblica sia la sintesi del Convegno nazionale svoltosi a Vignola (Mo), sia i progetti riferiti agli impianti di Arezzo e Pinerolo. In questa fase **si riapre anche la questione di genere**. Nel n. 16, marzo 1965, la rivista pubblica l'inchiesta nelle fabbriche di Reggio Emilia fatta da Dea Gallarini "Lo sport, ancora tabù per le ragazze". Nel numero successivo si possono leggere gli atti del Convegno nazionale svoltosi ad Arezzo "La donna e lo sport nella società italiana".

Un caso di doping nel ciclismo giovanile Uisp apre inevitabilmente un confronto tra medici sportivi, allenatori, dirigenti e per la prima volta sulle pagine de *Il Discobolo* il doping diventa denuncia e ricerca di soluzioni. Aumentano le pubblicazioni, con traduzione e adattamento a cura di **Mario Gulinelli**, di saggi e scritti dei più famosi storici e sociologi dello sport e dell'educazione fisica europei.

Nel 1957 era nata l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana, **Arrigo Diodati**, uno dei padri costituenti dell'Uisp, lo è anche dell'Archi. Il decimo anniversario della stessa Archi ed il suo riconoscimento ministeriale sono occasioni per rafforzare i rapporti unitari e di collaborazione tra Uisp e Archi. *Il Discobolo* dedica articoli e interviste ai temi politici e sociologici sul tempo libero (o tempo di non lavoro) ed al ruolo che i Circoli aziendali e le Case del popolo possono svolgere per lo sviluppo dello sport popolare in generale ed in particolare per i Centri di formazione fisico sportiva.

La tragica alluvione di Firenze del 1966 trova spazio sulla rivista dell'Uisp, di riflesso riemergono le questioni dei Giochi olimpici, con la proposta avanzata da un comitato fiorentino di candidare Firenze ad ospitare le Olimpiadi del 1976. *Il Discobolo* pubblica la presa di posizione dell'Uisp, che non è contraria ma pone moltissimi interrogativi di tipo economico, urbanistico, organizzativo, ecc. L'ultimo numero del 1967 è dedicato all'apertura delle celebrazioni dei "Vent'anni dell'Uisp". Anche per l'Uisp e per *Il Discobolo* il 1968 sarà qualcosa di più di una celebrazione.



Qui succede un sessantotto

Il 1968 per *Il Discobolo* (di nuovo la testata in minuscolo - direttore Ugo Ristori, Capo redattore Enrico Spinozzi), è un'annata eccezionale. I sei numeri della rivista sono densi di notizie, saggi, documenti e confronti. Non poteva che essere così; tutto il mondo è in tumulto, la guerra in Vietnam, i carri armati dell'Unione Sovietica invadono Praga, la strage di Città del Messico durante le Olimpiadi, la contestazione delle Olimpiadi di Jonh Carlos e Tommie Smith. *Il Discobolo* seguirà gli eventi con l'ottica che gli è propria, intrecciandoli con l'evolversi della politica italiana (ci sono le elezioni politiche) e la vita interna dell'Uisp che sta per convocare il 6° Congresso nazionale.

Aumentano le pagine dedicate all'atti-





vità Uisp e all'interno di queste è **inaugurata la rubrica "Vita dei centri"**, indicatori positivi della crescita di tutto il movimento con il parziale superamento del dualismo tra l'attività agonistica e quella formativa.

Il 1967 ha fatto registrare un primo significativo aumento dei tesserati dovuto in gran parte alle attività formative: **Case di vacanza e Centri**. I risultati delle varie esperienze in corso sono messi a confronto e, pur nella diversità delle variegate situazioni locali e per tipologia di attività, è dimostrata la validità di quanto faticosamente sperimentato e attuato, con risultati quantitativi interessanti nell'ordine di decine di migliaia di ragazzi in attività, di cui il 48% ragazze, e soprattutto il formarsi progressivamente di una cultura sportiva fuori dagli schemi e dagli steccati dello sport agonistico regolato.

Nel mese di luglio l'Uisp Roma, insieme all'Udi, all'Arci e alle Consulte popolari, organizza con successo la **"Marcia per il verde pubblico e gli impianti sportivi"**, sostenuta dall'architetto Mario Ghio e dall'ingegnere Edoardo Salzano. Striscioni e cartelli rivendicano il verde pubblico previsto dal Piano regolatore di Roma, chiedono lo sport per la salute dei giovani, lo sport come servizio sociale. Lo sport è sceso in campo, anzi in strada, su un percorso accidentato ma che porterà alla distanza, attraverso rivendicazioni e lotte, al formarsi di una idea nuova di fare sport anche fuori dagli impianti sportivi tradizionali.

Nell'anno della contestazione, in cui l'Unione celebra il ventesimo anniversario della sua fondazione, (e lo fa con pacata soddisfazione per i risultati raggiunti

in una cerimonia sobria che si svolge a Roma nella sede centrale della CGIL), il mondo e lo sport sono attraversati da due tragici eventi.

Il 21 agosto i carri armati dell'esercito sovietico e del Patto di Varsavia invadono la Cecoslovacchia e stroncano quella che era stata definita la **"Primavera di Praga"**, cioè il tentativo di riformare il "socialismo reale" dal suo interno. *Il Discobolo* pubblica la nota ufficiale dell'Uisp che esprime "la sua condanna per l'intervento delle truppe dei Cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, che ha costituito offesa al principio della sovranità e dell'autodeterminazione dei popoli". La nota genera ostilità e diffidenza nei confronti dell'Uisp da parte delle organizzazioni sportive ufficiali e quelle facenti capo alle organizzazioni sindacali di tutti i paesi socialisti dell'Europa orientale.

Le XIX Olimpiadi di Città del Messico sono contagiate dalla contestazione studentesca in atto negli Stati Uniti; il 3 ottobre le strade di Città del Messico divengono un campo di battaglia. "Non vogliamo le Olimpiadi, vogliamo la rivoluzione" è lo slogan ritmato dagli universitari messicani quando in piazza delle Tre culture i granaderos aprono il fuoco contro i dimostranti perpetrando una strage.

In Italia il PCI chiede il rinvio delle Olimpiadi, mentre DC, PSI e PRI ne chiedono la sospensione. L'Uisp in una nota ufficiale del 25 settembre, pubblicata da *Il Discobolo*, denuncia il tentativo del governo messicano di salvare le Olimpiadi in un bagno di sangue, chiede al CIO di considerare l'eventualità di una motivata rinuncia alle Olimpiadi ed impegna il dibattito congressuale



in corso a svolgere "una verifica profonda del ruolo dello sport nel mondo, dichiarando chiusa l'epoca aristocratico-borghese decoubertiana, per aprirne un'altra più realistica e meno subordinata, capace di cogliere gli elementi nuovi e i grandi fermenti che investono l'umanità".

Le Olimpiadi ebbero regolare svolgimento, gli interessi economici camuffati abilmente in un astratto neutralismo sportivo presero il sopravvento. Tuttavia i Giochi riservano qualche sorpresa. Tutti gli atleti statunitensi di colore, portano sulle loro divise il distintivo con la scritta "progetto olimpico per i diritti umani", a seguito dei recenti violenti scontri razziali nel loro paese. La protesta raggiunge l'apice quando, inaspettatamente, durante la premiazione dei duecento metri piani, **Tommie Smith e John Carlos**, rispettivamente primo e terzo, ascoltano l'inno americano con il capo chino verso la medaglia ed innalzano il pugno chiuso in un guanto nero (simbolo di Black power e della lotta contro il razzismo), davanti a milioni di telespettatori che vedono per la prima volta i Giochi in diretta via satellite. La foto della protesta fa il giro del mondo ed il poster della trasgressiva premiazione diventa un simbolo che i giovani contestatori affiancano a quello di Che Guevara: *Il Discobolo* pone la foto nella copertina del suo n. 42 novembre-dicembre 1968. Durante la campagna elettorale per il rinnovo di Camera e Senato *Il Discobolo* (n. 38 febbraio - marzo), rende noto il documento approvato dal Comitato direttivo nazionale **"Le proposte dell'Uisp per la quinta legislatura"**. Un'ampia analisi affronta le questioni

della scuola, del lavoro, del sistema sanitario, e del ruolo degli Enti locali rispetto alle attività sportive. È richiesta, non è la prima volta e non sarà neppure l'ultima, la "modifica della legislazione sportiva, con l'istituzione di un Consiglio generale dello sport a livello statale, articolato per regioni e province, riservando al Coni il controllo dello sport agonistico di livello, la formazione delle rappresentative nazionali e la rappresentanza internazionale". Infine, propone al Parlamento che sarà eletto, di "fare propria la convocazione della Conferenza nazionale sullo Sport".

A fine anno *Il Discobolo* (supplemento al n. 42) pubblica i "Temi di dibattito" per la preparazione del **6° Congresso nazionale dell'Uisp**, convocato a Roma dal 7 al 9 marzo 1969. Enrico Spinozzi lascia la redazione ed è sostituito da Giorgio Lo Giudice "responsabile inserto giallo" e Mario Gulinelli responsabile note tecniche, traduzioni e recensioni.

Il n. 44, febbraio 1969, dà ampio spazio ai Congressi provinciali ed apre con "Una dichiarazione del presidente Uisp" rivolta direttamente al dibattito congressuale: "La nuova concezione di sport e di educazione fisica che l'Uisp ha portato avanti in tutti questi anni - tanto sul terreno della ricerca teorica quanto in quello della pratica e dell'azione - comincia ad affermarsi come una autentica alternativa a tutto l'impianto sportivo borghese ormai giunto alla fase più acuta della sua subordinazione, alla civiltà dei consumi e della sua strumentalizzazione ai fini di una società che dovrebbe crescere nell'ordine e senza scosse". L'articolo prosegue sottoponendo a critica l'organizzazione dello sport italiano e così si conclude: "L'Uisp con il suo 6° Congresso... consapevole che la specificità del suo lavoro è



importante, con i fatti, più che con le parole, intende cambiare la faccia dello sport".

Sport e letteratura popolare

Al 6° Congresso, *Il Discobolo*, dedica il n. 45 marzo - aprile, numero speciale con gli atti integrali dello stesso. Due iniziative fanno da cornice e precedono l'Assemblea: la "Mostra del libro sportivo" e la tavola rotonda sul tema "Letteratura e sport" cui hanno partecipato Alberto Jacometti, scrittore e presidente nazionale Arci, gli scrittori Leonida Repaci, Alberto Bevilacqua, Giuseppe Brunamontini, Tito Feriozzi, Francesco Boneschi; il capo Ufficio stampa del Coni Donato Martucci, i giornalisti Carlo Marcucci, Franco Scottoni e per l'Uisp Cesare Elisei e Mario Gulinelli. Dopo il 6° Congresso la rivista cambia grafica e formato, la testata è nuovamente con caratteri maiuscoli. L'attività dell'Uisp non è più separata dalle altre parti della rivista a seguito di critiche e suggerimenti durante il dibattito congressuale. Il tentativo è di breve durata, dopo due numeri doppi: 46 - 47 maggio, giugno e 48 - 49 luglio, agosto 1969, la rivista riprende il vecchio formato e la testata in minuscolo, anche se cambia la grafica della copertina. Nella sostanza il cambiamento è più profondo e risente inevitabilmente del confronto interno all'Unione.

Il primo numero si riferisce ai mesi da gennaio ad aprile. La redazione è formata da: Raffaele Achille, Cesare Biadene, Cesare Elisei, Mario Gulinelli, Augusto Suberati, affiancata da collaboratori di prestigio. La rivista di fatto è sottoposta ad una maggiore attenzione

del gruppo dirigente centrale.

È in atto lo sviluppo di una nuova impostazione dell'Uisp e si capisce dal redazionale del direttore Ugo Ristori: "Dopo una breve pausa, definibile di "ripensamenti sull'impostazione della rivista; *Il Discobolo* ritorna al suo posto di battaglia. Le modifiche apportate alla impostazione tecnica della rivista non intaccano il contenuto finora avuto, anzi esse dovrebbero favorire, nei nostri propositi, un allargamento del rapporto tra *Il Discobolo* e la base associativa dell'Unione, e quindi tra l'U.I.S.P. e quanti si riconoscono nei suoi ideali. La nostra è una battaglia politica e culturale che, pure agendo sopra un terreno specifico come è quello dello sport, si collega intimamente con quella più generale che i lavoratori, gli studenti, i cittadini conducono per la loro emancipazione. Si tratta anche per noi di favorire nello sport un processo di emancipazione dal ghetto del neutralismo in cui fino ad oggi è stato relegato, per fare del movimento fisico, del gioco all'aria aperta, della pratica sportiva una forma di vita continuata, fuori dai riti, dai miti divistici o del campionismo e quindi fuori da ogni tipo di condizionamento della società consumistica che trova proprio nel campo dello sport una forte occasione per mistificare bisogni e diritti".

Nel 1970 *Il Discobolo* n. 56 maggio, si concentra su due argomenti: le prime elezioni per i Consigli delle Regioni a Statuto ordinario e la Conferenza nazionale per l'educazione fisica e lo sport nel Meridione.

Il documento per la campagna elettorale pubblicato da *Il Discobolo* con il titolo "Le proposte dell'Uisp", è redatto e firmato Arci - Uisp. E' questo il segnale dell'inizio della collaborazione più




COMUNE DI BOLOGNA
ASSESSORATO SPORT E TURISMO

Quartiere BORGOPANIGALE
Quartiere S. VIOLA

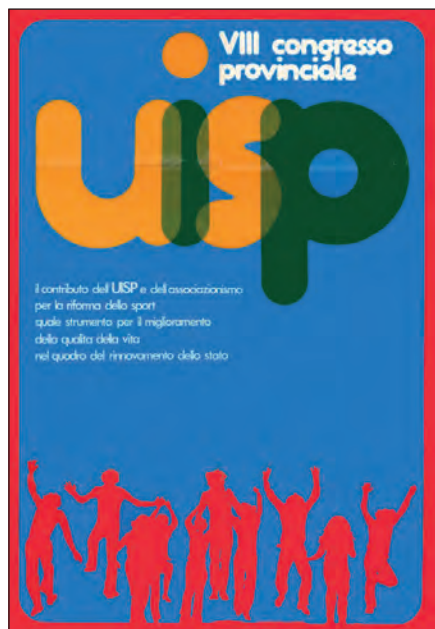
A.R.C.I. - U.I.S.P.
COOP - Bologna

**CORSI ESTIVI
DI NUOTO**
per bambini e per adulti

PISCINA U.I.S.P.
di BORGOPANIGALE - Via Trionvirato, 12

ISCRIZIONI:
da lunedì 11 Giugno
c/o U.I.S.P. Via Riva Reno, 75/3

INFORMAZIONI:
Tel. 23 80 05 - 27 76 98



stretta nei rapporti tra le due associazioni che, attraverso un percorso lungo e tormentato, nel 1976 si unificano per tornare, qualche decennio dopo, a dividersi.

Si tratta della **piattaforma rivendicativa delle due associazioni** per la realizzazione dello sport "come servizio sociale", materia ritenuta di competenza specifica delle Regioni e degli Enti locali. I punti più significativi del documento sono:

"Ristrutturazione di tutta la legislazione sportiva italiana sulla base di un concetto decentrato dei poteri decisionali; costituzione dei Consigli dello sport e revisione della legge n. 426 del 1942; riconoscimento e finanziamento, per legge, degli Enti di propaganda sportiva; riforma urbanistica che metta fine alla speculazione edilizia fondata sulle rendite e valorizza-



zioni parassitarie della proprietà privata; riforma della finanza locale con poteri d'intervento diretto degli Enti locali per la realizzazione degli impianti sportivi e il sostegno alle attività che promuovono lo sport come servizio sociale; programmazione nell'ambito della riforma sanitaria di forme specifiche d'intervento per lo sviluppo della pratica sportiva in funzione di prevenzione sanitaria".

La questione meridionale

Nel mese di aprile a Foggia, con due intense giornate di lavoro, l'Uisp insieme all'Archi, tiene la **"Conferenza nazionale per l'educazione fisica e lo sport nel Meridione"**. Il *Discobolo* pubblica i testi integrali dell'introduzione di Ugo Ristori, della relazione di Sebastiano Izzo, delle conclusioni di Arrigo Morandi presidente nazionale Uisp e vice presidente nazionale Archi e dei documenti conclusivi delle tre commissioni tematiche: "Legislazione sportiva nelle Regioni a statuto speciale e prospettive per le Regioni a statuto ordinario"; "Sport, educazione fisica, impianti per il tempo libero. Gestione democratica del territorio"; "Scelte sportive nuove nei CRAL aziendali e nei circoli territoriali per lo sviluppo dell'associazionismo nel movimento operaio".

Ai documenti è affiancato un lungo commento politico in cui è sottolineato che "sta sviluppandosi una nuova coscienza critica anche all'interno del mondo sportivo che non può essere più considerato un mondo a se stante, chiuso nella sua turris eburnea estraneo a tutto quanto avviene e sta maturando nella società". Le conclusioni indicano che **lo sport servizio sociale è l'alternativa allo sport spettacolo**.

Nello stesso numero della rivista è pubblicato lo stato di avanzamento dei Centri: 230 con 24.000 giovani in attività, 300 insegnanti di educazione fisica e 250 dirigenti dedicati. In un anno la crescita registrata è di oltre il 50%. **Lo sport sociale nasce dai Centri**, questo oramai è acclarato in quasi tutti gli scritti pubblicati dalla rivista e questa scelta dell'Uisp, volta alla tutela della salute dei cittadini, nonché alla loro promozione culturale e sociale, è approvata dalla grande maggioranza dell'Unione a tutti i livelli. La sfida è lanciata e gradualmente cade la subordinazione, il senso di inferiorità verso lo sport tradizionale. Il movimento di contestazione nato del '68 induce anche un processo di avvicinamento tra gli Enti di propaganda sportiva (si chiamavano così), e la rivista dell'Uisp gli dedica articoli ed interv-



ste a parlamentari, sindaci e dirigenti sportivi.

L'articolo di apertura del n. 58 - 59 luglio agosto 1970: "Il Dio sport" prosegue nel solco della critica allo sport olimpico caricato artatamente di significato metafisico.

Per quanto attiene l'attività propria dell'Uisp, con un articolo di Ugo Ristori su *Il Discobolo*, è messa in risalto la riunione congiunta della Giunta esecutiva nazionale e dei gruppi dirigenti delle Leghe di specialità, da cui emergono importanti indicazioni sui contenuti della pratica sportiva.

"Abbiamo indirizzato la nostra ricerca verso forme nuove di diffusione della pratica sportiva che sia:

- a carattere ricreativo, cioè non agonistico spinto e non selettivo;
- educativa, cioè contribuisca all'arricchimento ed allo sviluppo di chi la pratica e



Luciano Senatori (anni '70)

crei nuovi rapporti sociali;
- non sconsiderata, cioè sia costante, adeguata alle varie età ed ai vari livelli tecnici;
- di massa, nel senso che possa essere praticata da tutti, senza richiedere né grandi mezzi (impianti costosi, attrezzature complesse) né grande dispendio di energie fisiche”.

Il 1971 inizia con una novità: viene nominato direttore Cesare Elisei, con l'auspicio di un ulteriore rafforza-

mento della redazione, delle collaborazioni provinciali e della necessità di organizzare uffici stampa nei Comitati provinciali. A seguire un inserto speciale mette a punto la proposta dell'Uisp per lo sport come servizio sociale.

In pari tempo sono messe a punto le **proposte per la riforma della legislazione sportiva** con la proposta di istituire: a livello statale “un organismo rappresentativo di tutte le forze interessate, che coordini la gestione dei

mezzi e l'indirizzo degli investimenti a favore dello sport”; a livello regionale “Comitati per l'educazione fisica e lo sport” e per questi ultimi il documento indica coloro che ne dovrebbero far parte.

Nella primavera del 1971 è proposta la convocazione dell'Assemblea nazionale dell'Uisp dedicata ai Centri di formazione fisica e sportiva, considerati l'elemento più caratterizzante dell'impegno negli anni '60. “I nostri centri di forma-

Era l'Uisp degli anni settanta

“Battere la concezione capitalistica dello sport”. Ricordo questo titolo di una parte del documento congressuale dell'Uisp del 1972, che racconta bene quanto l'associazione in quegli anni fosse impegnata in una battaglia di valori, in un impegno ideologico che non era però mai separato dalle azioni concrete e dalle attività da svolgere nei campi sportivi. Quando cominciai a lavorare all'Uisp, da subito al Discobolo diretto da Cesare Elisei e poi all'Ufficio stampa, si era nel pieno di un forte scontro: da un lato c'era chi voleva modificare le strutture dello sport dall'interno, dentro le Federazioni sportive, contribuendo a eleggere questo o quel presidente; dall'altro chi teneva alla costruzione di un'organizzazione fortemente autonoma e antagonista rispetto a tutto l'assetto dello sport italiano. In pochi anni si era passati da 60 a 180mila tesserati. Il cardine dello sviluppo era stata la costruzione dei **Centri di formazione fisico-sportiva**, sulla base di un'osservazione che non mancava in nessuno dei nostri incontri, al vertice e alla base: in Italia pratica lo sport solo il 3% dei cittadini, contro il 15-20% degli altri Paesi dell'Europa occidentale. Alla base di questo dato mortificante ponevamo, nella nostra analisi, la permanenza di una legislazione centralistica, basata sulla legge costitutiva del Coni del 1942, dove lo sport olimpico e il raggiungimento dei risultati di alto livello determinavano le scelte e la spesa per lo sport.

I partiti della sinistra ignoravano totalmente le questioni sportive, delegavano all'Uisp l'organizzazione di attività legate prevalentemente alle strutture forti della tradizione della sinistra, come le case del popolo. Ma di politica sportiva... zero. Sullo sport, a livello teorico e ideologico, facevano una certa presa, sul movimento studentesco e non solo, **le idee della Scuola di Francoforte**, con testi



fortemente analitici e critici sull'ideologia dello sport, due in particolare: *“Il calcio come ideologia. Sport e alienazione nel mondo capitalista”* di Gerhard Vinnai e *“Olimpiadi dello spreco e dell'inganno”* di Lise Prokop. Per noi, associazione di società e di sportivi praticanti, si trattava di trovare una via costruttiva, che tenesse conto delle analisi, ma che si collegasse alle esigenze concrete di sport e diffusione della pratica. L'intelligenza, la disciplina intellettuale e **la creatività di Mario Gulinelli**, che per anni tradusse e fece tradurre testi da vari Paesi, ci permettevano di mettere sempre in relazione la teoria e la pratica (“teoria e prassi” si preferiva dire allora).

Fummo così noi a farci carico di una battaglia di valori, dove per “concezione capitalistica” intendevamo soprattutto **una tendenza che privilegiava lo sport di pochi** praticanti superselezionati visto da tanti spettatori seduti e sedentari rispetto a una pratica sportiva diffusa. I Centri di formazione erano la leva per mettere i Comuni, a partire da quelli governati dalla sinistra,

di fronte a scelte sociali o elitarie. Ricordo un forte scontro con il comune di Livorno, ad esempio, che destinava 80 milioni di allora (non pochi soldi davvero) al sostegno della squadra professionistica e non investiva nello “sport sociale”. La costruzione di un tessuto di società che facevano le loro attività autonome, al di fuori delle Federazioni sportive, fu una scommessa del gruppo dirigente la cui linea aveva battuto quella cosiddetta “entrista”, del lavoro dentro le Federazioni. Fu allora che nacquero, come strutture essenziali, le Leghe di specialità (oggi Strutture di attività), che discutevano propri regolamenti e proprie forme, spesso diverse, di poco o di molto, da quelle federali. Si discuteva anche del fatto che i tempi di una partita di calcio di giovanissimi non potevano essere i 90 minuti dei “grandi” e del fatto che le piscine, per un'attività non olimpica, potessero essere anche di dimensioni diverse (con costi inferiori di costruzione e gestione) da quelle olimpioniche. Ricordo che per alcuni mesi si discusse, a tutti i livelli, se *Il Discobolo* dovesse pubblicare i risultati tradizionali, ad esempio pubblicando i nomi dei primi tre nelle gare di atletica, o si dovesse puntare sui risultati di partecipazione. E in quell'epoca si sostituì in molte occasioni al podio con le tre medaglie, la medaglia di partecipazione a tutti. Piccole cose che determinavano grandi dibattiti concreti. Il *“Corri per la salute”*, che nell'edizione romana ideata da **Giuliano Prasca divenne subito “Corri per il verde”**, si inserì in questo contesto. Le prime corse di massa nacquero da quel nucleo di pensatori e sognatori che eravamo e si estesero rapidamente, inglobate e trasformate dalla diffusione dello “sport di consumo”.

Gli anni fra il 1972 e il 1975 furono densi di trasformazioni e mutamenti, di dibattito ideologico intenso e diffusione di

zione fisico-sportiva rappresentano un esempio valido per avviare in Italia il servizio sociale dello sport", così inizia un lungo articolo di Ugo Ristori sul n. 66/67 marzo - aprile 1971. Nello stesso numero, con la foto di copertina e ampi servizi all'interno, si mettono in evidenza **cortei e manifestazioni pubbliche** (Milano, Bologna, Roma) che rivendicano, ad esempio, con cartelli e striscioni "lo sport è servizio sociale" e "Gestione collettiva degli impianti sportivi".

attività su un territorio che cominciava ad andare ben oltre le "regioni rosse". Si passò da 180mila a 300mila. Eravamo parte integrante di un'epoca di grandi fermenti, di un vero coinvolgimento di massa a partire da problemi concreti e reali di tutti, c'era un tentativo di vera trasformazione della "vita quotidiana" ("Sociologia della vita quotidiana" di Agnes Heller era uno dei titoli da non perdere...). I referendum sul divorzio e sull'aborto mobilitavano tutte le coscienze, gli stessi steccati tra le diverse idealità e valori non funzionavano più: il movimento delle donne crebbe all'improvviso e scardinò valori e certezze. E da ogni parte, dentro e fuori le organizzazioni (sindacati, cooperative, ecc.) si mettevano in discussione, fin nelle radici, i valori dominanti. Con fughe in avanti e contraccolpi in ogni settore. **Così accadde nello sport.**

Fu allora, in questo settore e in questi fermenti, che i partiti della sinistra si resero conto del potenziale che rappresentava l'Uisp, che aveva come omologo principale di massa, nel campo associativo cattolico, il Csi. Da un lato la nostra spinta a un'analisi di politica sportiva trovò rispondenza in due inserti speciali di *Rinascita*, settimanale teorico ideologico del Pci che mai fino allora si era occupato di sport, e in un'azione di influenza su alcuni parlamentari sensibili al problema. Dall'altro si cercavano forme organizzative dello sport capaci di coinvolgere tutti, sedentari compresi. Si comprese finalmente, anche nella sinistra, che lo sport era politica e meritava una sua politica. Dal convegno di Lecco su Sport e Regioni sembravano poter scaturire proposte di legge di Pci, Psi e Dc profondamente innovative, che avrebbero dato poteri alle Regioni in materia sportiva, proprio nel campo dello "**sport servizio sociale**" togliendone al Coni e scardinandone la centralità. La nostra capacità di influenza sulla realtà (a quel punto anche la stampa sportiva nazionale seguiva con più attenzione le nostre attività e proposte) era giunta

Sport è cultura: gli anni dell'unificazione Arci-uisp

Prosegue il percorso di avvicinamento tra Arci e Uisp, Il Discobolo n. 68 - 69 maggio, giugno 1971, mette in risalto i risultati del 5° Congresso nazionale dell'Arci e del nuovo impegno Uisp, che si concretizza con l'elezione di 16 dirigenti nazionali e provinciali dell'Uisp nell'Assemblea nazionale Arci, sei di loro faranno parte della direzione,

Arrigo Morandi presidente nazionale dell'Uisp è eletto presidente nazionale dell'Arci.

Consequentemente a ciò, e ne dà atto *Il Discobolo* n. 72 - 73 settembre-ottobre 1971, il Comitato direttivo nazionale dell'Uisp elegge Ugo Ristori presidente nazionale Uisp, riconferma Luciano Senatori segretario generale e cancella l'incarico di presidente nazionale aggiunto.



fino a questo punto: una tournée della squadra sudafricana degli Springboks, organizzata dall'Ambasciata sudafricana per rompere l'isolamento determinato dall'**apartheid del regime razzista**, fu annullata dopo la nostra mobilitazione. E su nostra spinta, la squadra italiana di tennis stava per essere fermata nel partecipare alla finale di Coppa Davis



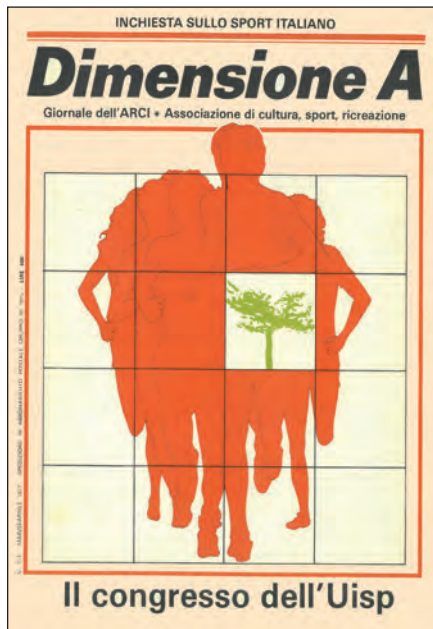
in Cile, nei campi ancora macchiati di sangue della repressione del generale Pinochet. Eravamo in trentamila a una manifestazione a Roma appoggiata dai partiti della sinistra. Poi...le cose tornano "normali". I partiti presero in mano le redini della politica sportiva, ci rimisero in riga con le buone e con le cattive, agirono per placare le ire del Coni e per determinare negli stessi nostri gruppi dirigenti una linea ben più morbida e realista.

Questo almeno ricordo io, che fui gentilmente accompagnato alla porta con altri dirigenti dell'associazione, perché passassi... ad altri incarichi. Intanto si determinava il processo di unificazione con l'Arci, la chiusura del *Il Discobolo* e la nascita di *Dimensione A*, il ritorno a una dimensione più ridotta del nostro ruolo politico e di elaborazione teorica e ideologica.

Ovviamente questa è la mia versione, in cui incide la soggettività dei ricordi, comunque molto forti, vividi e intensi. E' certo che l'idea di una direzione collegiale, collettiva, che superava le individualità dei singoli dirigenti era molto forte. La tendenza alla ricerca di unità sulle cose da fare e sulle stesse idee portanti era più forte di tutto il dibattito, anche quando inizialmente ci vedeva divisi, ci trovava sempre, alla fine, su linee condivise e seguite da tutti. E non era davvero, come si potrebbe credere, "centralismo democratico", ma piena fiducia che ciascuno di noi aveva nella forza di un'**associazione di persone e valori**, dal più lontano dirigente di società e allenatore, al "vertice" romano (il "collettivo centrale", lo chiamavamo).

Altri tempi? Sì, certamente. Ma l'esperienza di altri tempi non si cancella mai del tutto, i semi restano, i valori continuano a vivere in quelle che la filosofia spagnola Maria Zambrano chiamava "correnti carsiche", quelle che scorrono sotto terra e trovano prima o poi altre forme per zampillare come acqua sorgiva nei luoghi e nei tempi più improbabili.

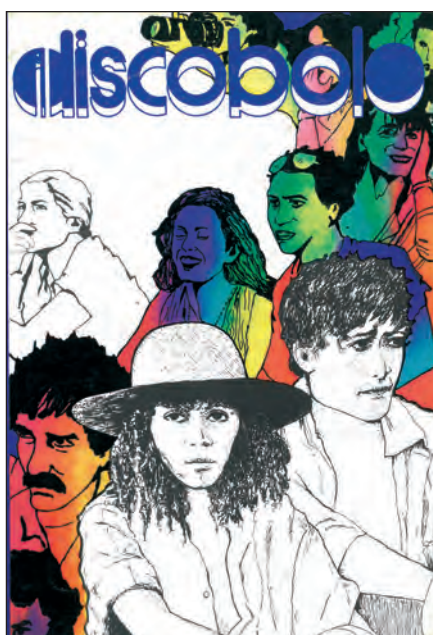
Luciano Minerva



Il numero speciale (71 – 72 luglio-agosto) è dedicato all'**Assemblea nazionale Uisp**: "I Centri di formazione sportiva realtà dello sport servizio sociale" (maggio 1971), con la pubblicazione degli atti integrali.

A fine anno 1971, *Il Discobolo* n. 74, pubblica la cronaca ed i documenti dell'importante convegno che l'Uisp dedica allo sviluppo dello sport di massa. "Dai Centri allo sviluppo delle attività di massa"; "Il rafforzamento delle Leghe di specialità e il rapporto con le Società sportive"; "Formazione dei quadri e carattere dell'impostazione e contenuti delle manifestazioni dell'Uisp", sono i temi specifici affrontati dai gruppi di lavoro di cui la rivista rende conto.

Il 1972 è caratterizzato da due eventi interni all'Uisp e da altrettanti esterni riguardanti la politica e lo sport olimpico. I primi numeri della rivista pubbli-



cizzano le nuove iniziative sportive di massa promosse dall'Uisp: "**Corri per la salute**" e "**Corri per il verde**".

Le elezioni politiche sono fissate per il 7 maggio, *Il Discobolo* n. 77-78 marzo-aprile, pubblica nell'inserto speciale, "**Le proposte dell'Uisp per la sesta legislatura**": "Le proposte dell'Uisp mettono in rilievo la necessità di una riforma della legislazione sportiva che sia inserita in maniera organica nel programma di riforme strutturali del Paese per cui si battono le forze politiche e sindacali del movimento operaio", è questo il commento di Enrico Berlinguer, segretario del PCI, al documento Uisp.

Dal 25 agosto all'11 settembre 1972 a Monaco di Baviera si svolgono le XX Olimpiadi. *Il Discobolo* dal mese di marzo pubblica un "dossier olimpici" in tre puntate a cura di Mario Gulinelli.

Il Discobolo non può raccontare né commentare il tragico evento passato alla storia come il Massacro di Monaco di Baviera, poiché all'inizio dello stesso mese di settembre la rivista pubblica il suo ultimo numero con lo speciale "I documenti per la preparazione del 7° Congresso nazionale dell'Uisp". Una parte della redazione sportiva passa a **Dimensione A, rivista culturale e sportiva dell'Archi-Uisp** e l'Uisp si dota di una nuova pubblicazione: **Uispress**, direttore Flavio Gasperini, redattori Luciano Minerva, Mario Gulinelli, Sandro Provvionato e Cesare Biadene.

Nel 1973 *Il Discobolo* è ancora utilizzato per la pubblicazione degli atti integrali del "7° Congresso nazionale dell'Uisp"; nel 1974 per gli atti integrali dei convegni nazionali "Lo sviluppo dei centri di formazione fisico-sportiva dell'Uisp" e "Le attività agonistiche e ricreative dell'Uisp"; nel 1975 per gli atti integrali del seminario nazionale di studio "Il bambino per la bicicletta o la bicicletta per il bambino?".

Dimensione A ha un formato tabloid, inchiostrato con due colori ed è impaginato con spazi destinati all'attualità politica e sociale, alle attività e ai punti di vista di quella che veniva definita come "centrale di cultura, tempo libero e sport", ovvero Arci-Uisp. Quel tipo di associazione unificata fece da incubatore a sperimentazioni associative che si schiusero definitivamente tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80 con esperienze che andavano dall'ambiente al cinema, dal teatro ai giovani. Le organizzazioni che facevano riferimento alla "centrale" Arci-Uisp assunsero via via denominazioni legate alla fascia temati-



ca di intervento specifico: Arci Caccia e Pesca, Arci Giochi, Arci Gay, Arci Ragazzi, Arci Donna, Arci Kids, sino a Legambiente e Arci Gola. I temi trattati dalla rivista sono vari e riflettono la molteplicità associativa: cultura, politica nazionale e internazionale, diritti, sport, cinema, teatro. Il n. 5 dell'aprile 1973 apre con un titolo a tutta pagina: "**L'unificazione Arci-Uisp. Sport sì, ma come?**". All'interno del giornale c'è un dorso speciale di otto pagine con gli atti della riunione congiunta tra Assemblea generale dell'Archi e del Comitato Direttivo dell'Uisp che si tenne a Grottaferrata (Roma) dal 9 all'11 marzo 1973. Si legge che in quell'occasione fu "sancita definitivamente l'unificazione organica tra le due associazioni, già avvenuta e dibattuta da alcuni mesi e positivamente sperimentata in alcune province e regioni". Largo spazio viene dato alla relazione di Arrigo Morandi,



Vincenzo Brunello e Sandro Pertini (anni '80)



presidente Arci e a quella di Ugo Ristori, presidente Uisp. La Conferenza nazionale di organizzazione della Centrale Arci-Uisp si tenne a Roma nel dicembre 1974. Nel 1976 l'Uisp è riconosciuta dal Coni come Ente di promozione sportiva.

Il nuovo corso degli anni '80

Il *Discobolo* riprese le pubblicazioni nel luglio del 1980 (direttore responsabile Ugo Ristori, vicedirettore Nedo Canetti), alla vigilia di un ritorno all'autonomia associativa da parte dell'Uisp. "Cresce la domanda di sport ma ancora resistono fasce di privilegi - scrive Ugo Ristori nell'editoriale del n. 0 di questa nuova serie - la nostra rivista vuole essere uno strumento **in cui si riflette la continuità del nostro impegno**". L'Uisp coinvolse nella redazione e tra i collaboratori alcune importanti firme del giornalismo sportivo italiano: Dario Laruffa, Carlo Albertazzi, Giorgio Viglino, Daniele Poto, Carlo Marucci, Carmine Fotia, Oliviero Beha e tanti altri. Una parte importante viene data alla grafica curata da Eleocadia Rizza e tra gli autori di articoli compare anche il nome di Gian Paolo Ormezzano.

Con il Congresso di Roma del 1982 l'Uisp torna ad essere nei fatti associazione autonoma, Vincenzo Brunello (ex partigiano, compagno di Sandro Pertini) succede a Ugo Ristori alla presidenza nazionale e Gianmario Missaglia diviene segretario generale. **Nel 1986 il percorso di autonomia si perfeziona ulteriormente** e l'Arci si trasforma in confederazione di associazioni autonome, quali Uisp, Legambiente, Arci caccia, Arciragazzi e Arci nuova associazione. Il Congresso nazionale Uisp si svolse

a Rimini nel maggio 1986 e Missaglia divenne presidente nazionale, carica che conservò sino al 1998.

Da gennaio 1983 *Il Discobolo* viene firmato da Cinzia Bellumori, direttrice responsabile e Vittorio Zambardino, caporedattore. Dal giugno 1983 *Il Discobolo* cambia formato e veste grafica: la nuova serie si apre con una suggestiva foto in bianco e nero nella copertina e con un editoriale di Brunello, "Parlare allo sport: il nostro programma", nel quale si coglie la necessità dell'associazione di sfruttare il 35° anniversario per cercare nuove forme di soggettività associative in ambito sportivo e nei rapporti con il Coni. Sono anni nei quali lo sport si consolida come grande fenomeno spettacolare ed economico. **L'Uisp festeggia il 35° anniversario della fondazione** con una campagna di comunicazione che innova il logo dell'associazione e conia una serie coordinata di loghi delle Leghe di specialità, oggi Strutture di attività. La firma è quella di Ettore Vitale, noto grafico italiano negli anni '80. Inoltre l'Uisp organizza una grande festa multisport a Rimini dal titolo "Uisport", che verrà replicata anche nel 1985. Sono quelli gli anni dell'avvio di alcune grandi manifestazioni nazionali come Vivicità, Bicincittà, Giocagin e Neveuisp. *Il Discobolo* segue queste iniziative con ampie cronache e servizi fotografici. Nel luglio del 1985 *Il Discobolo* sospende le pubblicazioni e, come già avvenuto negli anni '70, viene in qualche modo rimpiazzato da *Uispress* come agenzia quindicinale dell'Uisp con articoli di informazione sulle attività nazionali e dal territorio. Il direttore di *Uispress* è Vincenzo Brunello sino al marzo 1992, quando verrà sostituito da Gianmario Missaglia.



Ugo Ristori e Gianmario Missaglia (anni '80)



Missaglia, presidente e giornalista: lo sport è terzo settore

Il *Discobolo* riprende le pubblicazioni con una nuova veste grafica ed editoriale nel gennaio del 1989. Il direttore è Gianmario Missaglia, il direttore responsabile rimane Vincenzo Brunello. La direzione e la redazione si spostano a Torino e il coordinamento redazionale è affidato a Maurizio Crosetti, poi a Repubblica. Sono anni nei quali si affermano nuove pratiche sportive, come l'arrampicata, il podismo di massa, l'escursionismo, le attività di scivolamento sulla neve, il surf. **L'Uisp guarda alle nuove attività**, in quelle cerca di affermare un'idea innovativa di promozione sportiva e le copertine de *Il Discobolo* cercano di rappresentare iconograficamente queste scelte associative. Nel 1990 l'Uisp tiene il suo Congresso nazionale a Perugia e viene modificata la denominazione. Lo "sport per tutti" sostituisce lo "sport popolare", senza modificare l'acronimo, una denominazione più moderna e attinente ad un fenomeno sociale in mutamento in Italia e nel mondo. *Il Discobolo* racconta l'andamento del Congresso attraverso uno speciale nel mese di dicembre, per poi sospendere temporaneamente le pubblicazioni. La prospettiva che l'Uisp si dà è quella di un'associazione che guarda al **terzo settore** e si candida a rappresentare esigenze sociali di ambiente, diritti e solidarietà, attraverso lo sport. Questa forte caratterizzazione dell'Uisp è rappresentata visivamente anche nella testata della nuova edizione de *Il Discobolo*, il cui primo numero uscirà nel gennaio 1993: sotto la testata ci sono le tre parole chiave ben visibili, "diritti,



ambiente, solidarietà". Cambia la veste grafica, la redazione si sposta a Roma e la direzione viene assunta da Gianmario Missaglia. Un'edizione che copre un quinquennio, con cadenza bimestrale e anche in questo caso le firme di molti articoli sono prestigiose e vanno da Gianni Mura a Giorgio Tosatti, da Maurizio Crosetti a Valerio Piccioni, da Aligi Pontani a Gianni Bondini, da Corrado Sannucci a Gianbattista Notarianni.

Negli anni '90 il terzo settore si afferma come una componente importante della società e dell'economia, c'è una copiosa produzione legislativa che ne inquadra le varie forme, dal volontariato alla promozione sociale. **Nel 1997 nasce il Forum del Terzo settore e l'Uisp è tra le associazioni fondatrici.**

Nel triennio 1995-98 l'Uisp si fa promo-

trice di una serie di start-up editoriali nel mondo del terzo settore, attraverso l'entusiasmo contagioso e trascinante di Gianmario Missaglia, presidente nazionale Uisp col pallino della divulgazione giornalistica, che intuisce quanto il terzo settore possa essere capace di realizzare contenuti capaci di parlare ad un pubblico in continua crescita. Nascono *Sulla Strada*, mensile allegato al *Salvagente* (1995); *Futuri*, bimestrale sul non profit (1995-99); *Servizio Civile* (1995-97); *Ludus* (1998). Nel febbraio del 1998 Gianmario Missaglia e don Luigi Ciotti fondarono *Via Libera*, il periodico di Libera, di cui Missaglia fu il primo direttore responsabile (progetto grafico Avenida, Modena e impaginazione Topsygraph con Massimiliano Moriggi Roma).

L'era di internet

Dal 12 novembre 1996 inizia un'altra avventura e l'Uisp contribuisce a scrivere nuove pagine di comunicazione: nasce il sito www.uisp.it. Da quel giorno l'Uisp ha acquisito piena cittadinanza nella "rete delle reti" grazie alla scintilla lanciata da Andrea Baldassarri, allora obiettore di coscienza in servizio all'Uisp nazionale ed oggi fisico e ricercatore del Cnr. Architettura del sito e costruzione dei contenuti furono elaborati con l'Ufficio stampa e comunicazione nazionale Uisp; l'associazione diviene proprietaria del dominio internet. Nel 1998 l'Uisp tiene a Roma il suo XIII Congresso nazionale, viene eletto presidente Nicola Porro, sociologo e docente all'Università di Roma La Sapienza. Dal 1 febbraio 1999 è funzionante il server Uisp che permette alla piattaforma web dell'associazione di essere autonoma e di fornire servizi accessori come quello di posta elettronica a disposizione dell'intera articolazione associativa, Comitati territoriali, regionali e Leghe di attività, successivamente denominate Strutture di attività. Il ruolo di webmaster è passato successivamente a Luca Perugini, Marina Piccioni e, a partire dal 2001 ad Antonio Marcello.

I riflessi sull'editoria Uisp non tardano a venire e la **centralità della comunicazione interna ed esterna dell'associazione si sposta sul web**: per un biennio, dal 1999 al 2001, *Il Discobolo* esce in edizione doppia, cartacea e "informatica", con continui rimandi al web per contenuti ipertestuali, foto e video. Nel 2002 Nicola Porro viene riconfermato alla guida dell'Uisp nel corso del XIV Congresso nazionale a Montesilvano. *Il Discobolo* viene affiancato dalla newsletter on line *Uispnet* e dal periodico cartaceo *Uispres*, dedicato alle attività.



Alleggerito dalla necessità di garantire un flusso di notizie, *Il Discobolo* è destinato alla pubblicazione di numeri monografici dedicati a progetti specifici, alla storia dell'Uisp e a calendari annuali di attività. Nel 2002, con la scomparsa di Gianmario Missaglia, la direzione delle testate nazionali Uisp viene assunta da Ivano Maiorella, che aveva lavorato con lo stesso Missaglia nei dieci anni precedenti come coordinatore redazionale. Sono anni di esplosione della rete internet e del suo utilizzo anche in ambito di comunicazione sociale. La distribuzione di pubblicazioni editoriali cartacee viene affiancata da pubblicazioni on-line: diminuiscono i costi di produzione e la diffusione diventa sempre più veloce. Nel XV Congresso nazionale che si svolge nel 2005 a Tivoli viene eletto presidente nazionale Filippo Fossati, forte di un'esperienza associativa alle spalle come





istruttore di nuoto Uisp e successivamente passato attraverso varie esperienze di amministratore locale e regionale in Toscana. Lo slogan del Congresso, raccontato da un numero speciale del Discobolo è: "L'Uisp cambia lo sport, lo sport cambia la vita". L'Uisp ha superato la soglia del milione di iscritti e chiede con forza una riforma dello sport e più risorse per lo sport sociale e per tutti. Fossati verrà riconfermato anche nel congresso successivo, il XVI che si terrà a Pieve Emanuele (Milano). Nel 2008 l'Uisp festeggerà il 60° anniversario con una grande festa polisportiva a Rimini: il tema del multiculturalismo e della cooperazione internazionale diventa sempre più visibile, sia nelle attività, sia nei progetti proposti. L'Uisp si presenta ad un pubblico sempre più vasto, nazionale e territoriale, come associazione di promozione sportiva e sociale.

E anche l'Uisp diventa social

Il 30 settembre 2010 prende il via l'avventura Uisp sui social network con l'apertura dell'account @Uispnazionale su Twitter e l'avvio del canale Youtube dell'Uisp nazionale, destinato ad accogliere video prodotti dall'Uisp. Oggi ha più di 900 video e 175.835 visualizzazioni. Dal 2010 incomincia la presenza Uisp su Facebook, prima con un profilo, poi con una pagina. Dal 2011 Uispres diviene testata telematica e prende il posto di Uispnet come agenzia stampa settimanale di sport e cultura. La prima diretta streaming dal canale Uisp Nazionale su piattaforma Ustream, è stata fatta il 5 marzo 2012 con la trasmissione di "Dare voce allo sport di base", incontro nazionale delle società sportive di

base di tutta Italia che si svolge a Roma, promosso dall'Uisp e altri enti di promozione sportiva.

Il XVII Congresso nazionale Uisp si tiene a Chianciano Terme (Si) dal 12 al 14 aprile 2013 e alla presidenza nazionale viene eletto Vincenzo Manco, con una consolidata esperienza di dirigente Uisp alle spalle, già presidente Uisp Emilia Romagna, avvicinatosi negli anni '80 all'associazione come obiettore di coscienza e tecnico di pallavolo. L'Uisp è impegnata in questi anni ad affermare il **valore sociale dello sport**, sia nel Terzo settore, sia nel sistema sportivo. Manco entra nel Consiglio nazionale Coni e nell'esecutivo del Forum del terzo settore. Vengono consolidate alcune convenzioni Uisp con le istituzioni nazionali e regionali per l'attività nelle carceri e negli Istituti minorili, nell'ambito dell'attività fisica e della salute, dello sport come fattore di integrazione. L'Uisp sviluppa una vasta rete di relazioni nazionali e internazionali che le consentono di affermare la propria identità di associazione di promozione sociale e sportiva, anche attraverso una serie di progetti nazionali ed europei. L'Uisp si consolida come **capofila italiana di campagne europee come Move Week**, insieme ad Isca-International Sport and Culture Association e dal 22 al 25 ottobre 2014 ospita a Roma il Move Congress. Nel corso del biennio 2013-2014 l'Uisp si è impegnata nei confronti del Coni per modificare il Regolamento degli Enti di promozione sportiva, dando maggiore rilevanza a trasparenza, tracciabilità dei dati, verifica dei risultati raggiunti e trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche. In base al nuovo regolamento Eps, approvato alla fine del 2014, l'Uisp è stato certificato dal



Coni come primo Ente di promozione sportiva per numero di iscritti e attività organizzata.

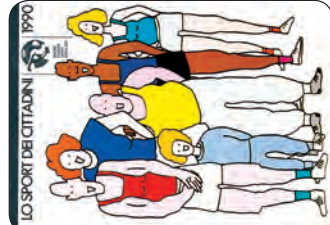
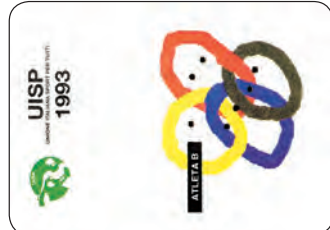
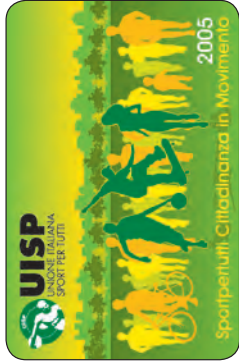
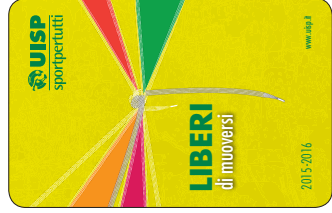
Nel marzo 2017 a Montesilvano (Pe) si è svolto il 18° Congresso nazionale con lo slogan "Movimento generativo". Vincenzo Manco viene riconfermato presidente nazionale e al centro del dibattito ci sono i temi del valore sociale dello sport, dell'innovazione delle attività, della sostenibilità, della riforma organizzativa dell'Uisp. I lavori vengono trasmessi integralmente in diretta streaming e viene fatto **un largo uso dei social network** per diffondere informazioni e contenuti in tempo reale. In coincidenza con il Congresso nazionale viene lanciata la nuova piattaforma nazionale www.uisp.it, più moderna e versatile, in grado di ospitare, e archiviare, ogni tipo di contenuto multimediale e di essere "responsive", ovvero in grado di essere consultato anche attraverso il telefonino.

Il Consiglio nazionale Uisp del 21-22 ottobre 2017 tenuto a Firenze ha approvato il **Regolamento nazionale Uisp di comunicazione** e di identità visiva. Si tratta del primo passo per creare delle coordinate nel mondo infinito della comunicazione sociale attraverso lo sport. Un cammino ancora lungo che testimonia la maturità e la consapevolezza acquisita dall'Uisp nel considerare la comunicazione, nelle sue varie e mutevoli componenti, come una importante variabile di sviluppo, crescita associativa, trasparenza e libertà.



Il Discobolo n° 1, gennaio-giugno 2017.
Direttore responsabile: Ivano Maiorella.
Redazione: Elena Fiorani, Francesca Spanò.
Segr. di redazione: Monica Tanturli.
Impaginazione: Massimiliano Moriggi.

**Ecco le illustrazioni
utilizzate per la
tessera Uisp
dal 1990 ad oggi.**



Ringraziamo tutti coloro che hanno fornito un contributo iconografico per la realizzazione di questa pubblicazione.